

Il dossier

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Bisogna infilare la testa in un malloppo di carte alto un palmo, leggere con attenzione e trattenere il vomito. Soltanto così si può iniziare capire la vicenda che ruota attorno alle inchieste di Luigi de Magistris, alle sue denunce e alle ritorsioni che l'hanno portato via dalla procura di Catanzaro su ordine del Csm. Lontano da quelle inchieste a cavallo fra imprenditoria, politica corrotta, magistratura connivente e servizi deviati. Il tutto all'ombra di una loggia segreta e trasversale benedetta dai fedelissimi di Comunione e Liberazione. «Avevo raccolto gravi indizi sull'esistenza di una gestione illegale e anche occulta di settori rilevanti delle istituzioni - ha denunciato de Magistris ai magistrati di Salerno che hanno messo sotto inchiesta i vertici della procura di Catanzaro - Una sorta di nuova P2 su cui non mi è stato consentito di condurre a termine le indagini». E la P2 è un incubo che ritorna fra personaggi con un passato di grembiolini e compassi. Nomi più o meno noti: Luigi Bisignani, Franco Bonferroni e soprattutto Giancarlo Elia Valori. Il potentissimo presidente di Sviluppo Lazio che secondo de Magistris «poteva risultare ai vertici della massoneria contemporanea». In odore di massoneria lui, in odore di massoneria anche il senatore del Pdl Giancarlo Pittelli, grande indagato nelle inchieste di De Magistris assieme quell'Antonio Saladino che in Calabria muoveva le leve e gli affari della Compagnia delle Opere.

L'AGENDA DI SALADINO

E quando i soldi scorrono a fiumi, in Calabria come in Basilicata, la politica è sempre seduta al tavolo. Spalla a spalla con imprenditori trafficanti e pericolosamente vicini alla criminalità organizzata. Il sistema Saladino ne è l'emblema: l'uomo, attraverso le sue aziende (spesso scatole vuote per assunzioni di favore ai politici, dall'ex governatore Chiaravalloti all'attuale Loiero), sposta voti e milioni con la stessa facilità. Sa sedersi ai tavoli giusti e ha le amicizie che servono. Quando gli inquirenti sequestrano la sua agendina e la sua rubrica telefonica restano a bocca aperta: ci sono carabinieri, poliziotti, uomini dei servizi segreti, alti prelati, magistrati e soprattutto politici. Di ogni colore: da Latorre a Minniti e Rutelli (Pd), dall'ex ministro dell'Interno Pisanu (tre dei figli hanno lavorato in aziende riconducibili

a Saladino) all'ex sottosegretario Udc Galati passando per Andreotti. E poi le utenze dell'ex premier Prodi e di molti suoi collaboratori, dell'ex ministro Mastella e di buona parte dei vertici Udeur. Tutti indagati. Gli inquirenti a Catanzaro, prima, e a Salerno poi, trovano anche traccia di incontri e di una telefonata con il vicepresidente del Csm Nicola Mancino. Simone Luerti, presidente dell'Anm poi costretto a dimettersi, è intimo di Saladino: militano entrambi in Ci e nell'associazione dei "memores domini" che gli fornì persino una casa quando il pm fu trasferito a Catanzaro. Saladino parla, incontra e stringe rapporti con decine di politici locali di ogni schieramento. Tutti amici, molti compari in affari. Regala orologi da mille euro alle toghe amiche, investe soldi per la creazione dell'agenzia di stampa "Il Velino" e cerca di infiltrarsi nella gestione degli archivi della Finanza. Fino ad arrivare pericolosamente vicino ai dossier illegali di Telecom.

GIOCO SPORCO A CATANZARO

De Magistris mette il naso nel verminaio ed è lì che iniziano i suoi guai.

La rete della procura

I «colleghi» tengono aggiornati gli intercettati delle nuove mosse

Palazzo Marescialli

I consiglieri, i rapporti con gli indagati e il trasferimento del pm

Anche perché in squadra con lui c'è qualcuno che indossa più di una divisa. Fra loro l'ex procuratore di Catanzaro Mariano Lombardi e l'aggiunto Salvatore Murone. Il primo, scrivono i magistrati di Salerno, «ha un legame di antica amicizia e frequentazione» col senatore Pittelli, che è stato anche suo avvocato. E il figlio della compagnia di Lombardi è socio dello stesso Pittelli in uno studio legale e in un affare immobiliare per cui lo stesso ex procuratore ha fatto da "fidejussore" per l'acquisto di un immobile. Murone, invece, frequenta le riunioni politiche del centrodestra ed era stato proposto per la candidatura a sindaco di Lamezia Terme con Fi. Entrambi hanno grande e assidua frequentazione con Pittelli, prima difensore di molti degli indagati da de Magistris poi lui stesso indagato. E secondo i pm di Salerno sono proprio Lombardi e Murone a tenere aggiornato il senatore degli sviluppi dell'inchiesta passando persino notizie alla stampa "amica". Compreso Renato Farina, "l'agente Betulla" ex vicedirettore di Libero e fedelissimo ciellino che oggi siede alla Came-



Foto Lapresse

De Magistris: pm politici bipartisan e uomini Csm dietro la nuova P2

Le denunce del magistrato ai colleghi di Salerno sul complotto ai suoi danni: da Ci alla massoneria fino ai dossier Telecom, ecco le carte dell'inchiesta